



La News



Un'altra cantina nel mare

Non è la prima volta, ma questa volta l'esperienza di affinare vini in fondo al mare ha per sfondo la celebre Costa Azzurra. Dove, a largo di una località segreta nei pressi di Saint Mandrier, a 40 metri sotto il mare, sono state immerse 120 bottiglie di rossi, bianchi e rosè di Bandol, famosa terra di grandi vini lungo la costa francese, che vi resteranno fino alla fine del 2016 o all'inizio del 2017, quando saranno stappate per valutare i risultati di questa nuova "cantina" negli abissi. Si tratta di 15 diverse etichette, che resteranno sott'acqua per 18 mesi, in speciali portabottiglie ancorati alla sabbia, in profondità, dove la temperatura è costante, c'è buio completo e, ovviamente, umidità.



Vino, le storie contano

Si dice spesso che il vero valore del vino non è solo in quello che è dentro alla bottiglia, ma anche, o soprattutto secondo alcuni, quello che c'è dietro e intorno. Come le storie legate ad un vino o ad un produttore, che contano eccome per gli appassionati. Almeno quelli sondati da "Wine Spectator", a cui la più diffusa rivista del vino mondiale ha chiesto, semplicemente, "quanto conta la storia di un vino". La risposta è moltissimo, per un 25% che risponde di "cercare sempre vini che hanno una storia interessante alle spalle". Conta molto, invece, per il 58% dei winelovers, che specifica però di valutare anche fattori come il prezzo e le recensioni prima di decidere se comprare e assaggiare quel vino. Solo il 17%, infine, risponde che la storia del vino conta poco, e che l'importante è il gusto...

Cronaca

Birra, no more I love you

Se nell'immaginario comune Italia fa rima con pizza, mandolino e spaghetti, l'Inghilterra non è neanche pensabile senza la Regina, il Big Ben ed una pinta di birra. Eppure, sembra proprio che gli inglesi stiano voltando le spalle ad uno dei propri monumenti nazionali: una ricerca di Voucher Codes Pro su 2.949 uomini sopra i 30 anni, ha rivelato che solo il 12% di loro indica la birra come prima scelta tra le bevande alcoliche, quarta dietro agli spirits (24%), al vino (19%) e, un po' a sorpresa, al sidro (15%).



Primo Piano

Russia, bad news: stop all'import dello sfuso

Gli effetti della crisi finanziaria cinese, che sta gettando nel panico le borse d'Occidente, sono ancora tutti da calcolare, specie su un comparto particolare come quello del vino. A pagare, almeno a breve termine, secondo gli analisti, sarà soprattutto il segmento del lusso, e quindi quello dei fine wine. L'ennesima preoccupazione in un panorama che, a Oriente, non promette nulla di buono, a partire dalla situazione russa, fattasi ormai strutturale. I rapporti commerciali con Mosca si sono raffreddati anche sull'asse con Roma, almeno sotto il punto di vista enoico. Gli ultimi dati di "Wine by Numbers" di Unione Italiana Vini e Corriere Vinicolo, sui primi tre mesi del 2015, fotografano bene la situazione: sul fronte degli imbottigliati, l'Italia è saldamente il primo esportatore, con 5,6 milioni di litri, ma il calo sul primo trimestre 2014 è stato addirittura del 42,7%; e non va meglio dal punto di vista dei valori, in calo del 52,4% a quota 19 milioni di dollari. Un quadro che riguarda tutti i principali produttori occidentali, con la sola eccezione della Nuova Zelanda, mentre in classifica tornano, o compaiono dopo anni di assenza, i vicini di Mosca, dall'Abcasia (in crescita del 64,3% sul 2014 ed oggi quarto esportatore sul segmento dell'imbottigliato) alla Georgia, subito dietro, a quota 1,79 milioni di ettolitri, passando per la Moldavia, alla posizione n. 8 con 1,21 milioni di ettolitri. Salta all'occhio l'isolazionismo in cui si sta chiudendo la Russia, per necessità o per strategia economica e politica. Con picchi persino di autarchia, almeno stando all'ultima proposta arrivata dal Ministro dell'Agricoltura di Mosca, Alexandr Tkachov, che vorrebbe chiudere le frontiere all'import di vino sfuso, considerato un ostacolo alla crescita dell'industria enoica nazionale (che senza importare vino sfuso, però, produrrebbe un terzo di quanto produce attualmente) tutt'altro che competitiva di fronte a giganti come Spagna e Sudafrica. Non è una buona notizia, perché l'unico dato positivo, per l'Italia, arriva proprio dallo sfuso: +39,7% nel primo trimestre 2015, a quota 302.381 litri per 645.471 dollari. Non molto, ma pur sempre un buon inizio, che rischia di essere già anche una buona fine.

Focus

Produzione 2015, valzer di numeri in Francia

Per avere una visione globale completa e realistica della produzione vinicola, la cosa migliore è sempre aspettare la fine della raccolta, quando le uve sono tutte in cantina. Nelle settimane precedenti, però, è immane il valzer dei numeri e delle previsioni, spesso discordanti, dati da associazioni di categoria, fonti ministeriali e quant'altro, moda diffusa non solo in Italia, ma anche in Francia. Dove le stime del servizio di statistica del Ministero dell'Agricoltura, Agreste, non convincono le associazioni dei produttori delle più importanti regioni produttive. Agreste parla di una produzione che toccherà i 46,5 milioni di ettolitri, in calo dell'1% sulla campagna 2014, ma in crescita del 2% sulla media degli ultimi 5 anni. Il giorno stesso della sua pubblicazione, però, il rapporto è stato messo in discussione da Jérôme Despey, presidente del Consiglio specializzato della filiera del vino di FranceAgriMer, secondo cui la raccolta non supererà i 46 milioni di ettolitri, frenata un po' ovunque dal grande caldo di luglio. E in Borgogna e Beaujolais la forbice è ancora maggiore: per Agreste si dovrebbe arrivare a 2,2 milioni di ettolitri, in calo dell'11% sul 2014, ma per i produttori la stima è di un -20%.



Wine & Food

Condizionatore rotto, cantina da 200.000 sterline va in fumo

Una collezione di vino da oltre 200.000 sterline quasi da buttare per un guasto al condizionatore, o per la negligenza di un tecnico: è successo al dottor Spero Raptis, chirurgo australiano che ha fatto causa alla società di manutenzione. Notizia che sta facendo il giro del mondo e che ricorda come siano i pericoli "fisici", più che le fluttuazioni del mercato, il vero rischio per collezionisti di fine wine ed investitori: al top, secondo la compagnia assicurativa American International Group, allagamenti, guasti all'impianto elettrico, furti, terremoti e rotture accidentali di bottiglie.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Già di grande successo nel mondo dei libri, della musica, dei viaggi, ma anche della moda, le "gift cards" fanno il loro debutto anche nella ristorazione di qualità. L'idea per un

"regalo di gusto" è dei Jeunes Restaurateurs d'Europe in Italia, come spiega a WineNews il presidente Marco Stabile, chef del Ristorante Ora d'Aria di Firenze.

